

L'Informatore Musicale

Comunicato interno
Novembre 2020

www.nuovolaboratoriolirico.it

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

Opere e Concerti, una successione di immagini da cui traspira l'arte

(dal nostro inviato Ennio Tirota)



Asllico 2020, Il Mezzosoprano, **Chiara Tirota** protagonista nell'Oratorio "Der Messias", per soli e orchestra di G. F. Handel, realizzato nei giorni, 29 e 30 Settembre e 2 e 3 Ottobre, u.s., rispettivamente nei teatri: *Teatro Grande di Brescia*, *Teatro Ponchielli di Cremona*, *Fondazione Teatro Fraschini di Pavia* e *Teatro Sociale di Como*, ha, come al solito, messo in evidenza la padronanza e la certezza di una narrazione impostata su vellutati suoni di cristallina e sonora morbidezza, dando nitida eleganza allo stile della scrittura compositiva. Ottima la risonanza del valore dell'artista da parte della critica specializzata e del pubblico presente nei teatri.

Il Soprano **Aurora Tirota**, nel ruolo di Rosina e il Baritono **Raffaele Facciola**, nei panni di Figaro nell'opera Rossiniana, "Il Barbiere di Siviglia", andato in scena nel Parco dell'Abazia di Pomposa (Ferrara), "Estate in Opera", il 4 Settembre 2020, hanno esaltato in un raffinato discorso d'arte belcantistico il valore e la forma della nobile disciplina lirica, con scorrevoli melismi, conformi alle agilità del compositore pesarese. Dunque, personaggi agili nel gesto vocale e scenico, unito ad una recitazione da "spolvero". Da aggiungere, i personaggi di *Mimi* del Soprano **Tirota** e "Shaunard", del Baritono **Facciola**, nell'opera "La Boheme" di Giacomo Puccini, realizzata presso il Castello Estense di Mesola, il 12 Settembre, dove i due artisti hanno fatto incetta di scroscianti applausi. Inoltre, il **Facciola**, ha partecipato alla registrazione del "Te Deum" di A. Dvorak, per orchestra e soli, al Teatro Lirico di Cagliari, (Autunno in Musica 2020), 29 e 31 Ottobre.

Nota 1°: ... la narrazione delle molteplici immagini, relative alle realizzazioni di eventi teatrali e melodrammatiche, costituiscono un vasto e completo affresco d'opera e di vera lirica, in cui gli Artieri del Laboratorio, nelle vesti di concertisti e personaggi di concretezza operistica, mettono in una continuità progressiva le vere norme della disciplina del Belcanto: nitidi chiaroscuri, e un fraseggio stilistico adeguato alla scrittura, uniti ad una sapiente recitazione ricca di gesti vocali e scenici. Dunque, suono e recitazione, declamati nella tradizione del teatro classico.





Lirica e ... Musica

Poetica d'Arte Popolare **La Scuola Siciliana**

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)

Scuola Siciliana (...) dall'influsso della **poesia provenzale**, non poteva restare escluso quello che è il centro di cultura più aperto e vivo, che c'è in Italia nei primi decenni del XIII sec., cioè la Corte siciliana di Federico II. Qui infatti, tra il 1230 e il 1250 fioriscono alcuni imitatori della **poesia trovadorica**, con un tratto originale: questi "**trovatori italiani**" non usano la langue d'oc, ma il volgare locale in una forma nobilitata, depurata da forme gergali, popolari. Questa scelta linguistica è fondamentale, perché grazie a questa, i "**poeti siciliani**" creano la **prima forma di poesia ad arte in volgare italiano**, con l'intento di esprimere l'amore. C'è infatti un abisso letterario tra S. Francesco e la scuola siciliana, perché S. Francesco è aperto a un pubblico vasto, con dei parametri religiosi, non puramente letterari. Al contrario la **scuola siciliana è un prodotto d'arte**, in cui chi l'ha fatto era cosciente che fosse qualcosa di bello, artistico, raffinato, ben curato. La **poesia siciliana** riprende abbastanza fedelmente i temi e i processi stilistici del modello provenzale, eliminando l'accompagnamento musicale e introducendo nuove forme metriche, tra cui il sonetto.

Una differenza fondamentale tra la poesia trovadorica e quella siciliana consiste nel fatto che, mentre la poesia trovadorica provenzale, oltre a sottolineare l'amor cortese, trattava anche temi morali, civili e politici, la **poesia siciliana** si concentra esclusivamente sul **tema amoroso**. Questo è dovuto in parte al contesto storico-culturale; infatti la "**poesia siciliana**", nasce all'interno di una corte, cioè all'interno di un potere monarchico assoluto, all'interno del quale non c'è alcun dibattito politico, mentre nel Nord Italia, era ben diverso. E quei temi d'amore sono i temi tipici dell'**amor cortese** (l'omaggio feudale alla dama; la dama come essere dotato di ogni virtù, di fronte alla quale l'amante si dimostra come umile servitore). Ricordiamo quindi le ricorrenti lodi di eccellenza alla dama (bellezza fisica e interiore, morale), il tema della speranza di un amor corrisposto ("Premio alla servitù"), il tema della rassegnazione all'orgoglio della dama e il tema del pudore, cioè il ritegno nel rivelare e rendere manifesta la propria passione per ella stessa. Tutti questi temi vengono "**stilizzati**" nella poesia siciliana, nel senso che essi non sono collegati a specifiche esperienze concrete ma diventano motivi astratti, privi di un preciso riferimento di tempo e di luogo. Sono come

immersi in un'atmosfera che definiremo "neutra", pertanto non dobbiamo cercare in questo tipo di poesia l'immediatezza del sentimento o la spontaneità della passione, di tipo più moderno, personale (come sarà quella del Romanticismo). Nella scuola siciliana inoltre si affrontano anche problemi specifici di carattere formale, linguistico; in particolare si elaborano alcuni tipi di componimento, come per esempio il **sonetto**, elaborazione della scuola siciliana, per quanto essa riprenda il modello francese. Oltre al sonetto ci sono altri due componimenti metrici: la canzone e la canzonetta. Derivano ambedue da componimenti francesi: La **canzone** è composta da versi endecasillabi alternati a versi settenari, secondo uno schema abbastanza uniforme; La **canzonetta**, rispetto alla canzone, ha una struttura più narrativa e quindi ha un tono meno elevato rispetto alla canzone, così come i temi sono più leggeri. Il verso della canzonetta era spesso diverso: alternanza di ottonari e novenari (il ritmo pertanto è più dialogico, colloquiale e spontaneo). Una famosa canzonetta è *Meravigliosamente di Iacopo da Lentini*. Il sonetto, in particolare, è un componimento fisso di 14 versi, tutti endecasillabi, che durerà per tantissimo tempo. Per quanto riguarda il contenuto, tratta temi vari (filosofici, morali, amorosi e giocosi); quindi non breve! Sul piano linguistico, la scuola siciliana ricorre spesso ad una sorta di impasto linguistico, fatto di **volgare locale** più o meno colto, mescolato a **latinismi** e a **francesismi**, in particolare si tratta di francesismi del **trobar clus** (poetare chiuso, difficile, ricercatissimo: molti siciliani si rifacevano a questo) e del **trobar leu** (di carattere più moderno). A commento nel *dolce stil nuovo*, Dante criticherà questo riferimento francese da parte della scuola siciliana.



La Scuola Musicale Veneziana

Gioseffo Zarlino

(Rubrica a cura di Andrea Politi)

Nato a Chioggia il 31 gennaio 1517, morto a Venezia il 4 febbraio 1590. E' stato un compositore e teorico musicale italiano, cittadino della Repubblica di Venezia. Gli viene attribuita l'invenzione della moderna armonia tonale, basata su due soli modi: il maggiore e il minore. Fu probabilmente il maggior teorico musicale del Rinascimento. Ricevette la sua prima educazione presso i frati francescani, nel cui ordine entrò nel 1532. Dal 1536 fu cantore alla cattedrale di Chioggia e, dal 1539, anche organista; nello stesso anno divenne diacono. Nel 1540 venne ordinato sacerdote e nel 1541 si recò a Venezia per studiare con Adrian Willaert, famoso maestro di cappella della Basilica di San Marco. Nel 1565, dopo le dimissioni del successore di Willaert, Cipriano de Rore, divenne egli stesso maestro di





Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

Immagini teatrali, culturali e stilistici nell'arte compositiva e d'opera



... notizie in breve... atto II°

Calabria in Opera, II° edizione: Accademia Senocrito: Agosto, Settembre 2020, *Galà Lirico*, Teatro Greco Romano, Portigliola, Soprano **Aurora Tirota**, Basso Baritono, **Alessandro Tirota**, Ensemble Orchestrale Senocrito, Pianoforte **Loredana Pelle**.

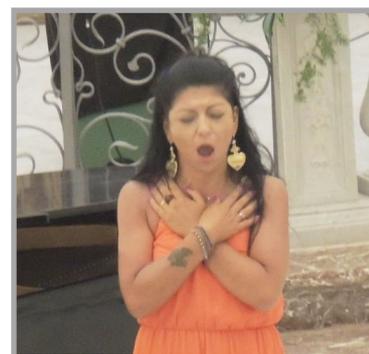
Senocrito Festival Orchestra, *"Il Carnevale degli Animali"* di C. Saint-Saenz, Chiesa San Francesco di Gerace, Direttore **M° Alessandro Tirota**.

Eolie in Classico, Settembre 2020. Lipari, *Galà Lirico*: Mezzosoprano **Gabriella Grassi**, Basso Baritono, **Alessandro Tirota**.



Nota 2°: ... il ritmo diviene travolgente e azione ed espressione sono carattere di cristallina comunicazione, puntuale ed esaustiva da parte degli artieri, i quali fondono sapiente linguaggio lirico declamato, con una recitazione del contenuto d'argomento: Suoni e Parole, trasformati in chiare e melismatici accenti di musica "lirica". Pubblico, divertito e plaudente. Si aggiunge, inoltre, la sapiente bacchetta del M° Alessandro Tirota, diremmo scherzosamente all'italiana: "un sostanziale crescendo Rossiniano"

cappella a San Marco, che tenne per ben 25 anni fino alla morte. Studiarono con lui musicisti e teorici che diverranno celebri, quali: Claudio Merulo, Vincenzo Galilei (padre di Galileo Galilei), Giovanni Maria Artusi, Giovanni Croce e Girolamo Diruta. La sua fama principale è dovuta alla sua attività di teorico musicale. Egli codificò la divisione dell'ottava in dodici parti che descrisse nel trattato *Istituzioni Armoniche*. In quest'opera, pubblicata a Venezia nel 1558, Zarlino chiarisce come la musica sia innanzitutto un sapere o, meglio, una scienza fondata sulla quantificazione delle voci e dei suoni musicali. La definizione di musica come scienza esatta che si appoggia all'aritmetica era in pieno accordo con il fermento culturale rinascimentale nel quale viveva l'autore. Nel suo *Dimonstrazioni Harmoniche* del 1571, Zarlino rivede il numero di modi per enfatizzare il Do nel modo Ionio, realizzando così un sistema basato su tonalità di scale maggiori e minori. I suoi lavori sulla teoria musicale, pubblicati per i tipi di Francesco Franceschi, raggiunsero tutta Europa alla fine del XVI secolo. Traduzioni e versioni con annotazioni erano molto comuni in Francia, Germania e Olanda, ove influenzarono la successiva generazione di musicisti che rappresentarono l'inizio della musica barocca. Gioseffo Zarlino fu un compositore poco prolifico, tuttavia i suoi mottetti sono eleganti e dimostrano la maestria dello Zarlino nell'uso del contrappunto. Le sue composizioni utilizzano un linguaggio più conservatore di quelle dei suoi contemporanei: nei suoi madrigali, evitava addirittura i tratti omofonici, del tutto comuni presso gli autori coevi, preferendo utilizzare tecniche prettamente polifoniche, come nei mottetti. I suoi lavori pubblicati fra il 1549 ed il 1567, includono 41 mottetti, molti dei quali a cinque e sei voci, e 13 lavori profani, di cui principalmente madrigali a quattro e cinque voci.





I Suoni nella Storia

Bugle

(Rubrica a cura di Chiara Morisani e Gabriella Grassi)

Il **Bugle** è il più semplice degli ottoni. È essenzialmente una piccola tromba naturale senza pistoni. Il controllo delle note avviene mediante la variazione della pressione e della frequenza di vibrazione delle labbra del musicista, dato che non c'è nessun meccanismo per controllarle: di conseguenza le note sono limitate ad una serie di armonici. Il Bugle è stato utilizzato principalmente nell'esercito (per dare i comandi) e nei drum and bugle corps; proprio in questo genere di gruppi musicali il Bugle si è evoluto, trasformandosi in uno strumento più "completo" con l'aggiunta prima di un cilindro, poi di un pistone e un cilindro insieme, due pistoni ed infine la forma attuale a tre pistoni. Nel XIX secolo si è affermato il Bugle con pistoni e cilindri. I Bugle a cilindri furono inventati in Inghilterra con il design denominato *Royal Kent bugle* progettato da Joseph Halliday nel 1811. Questo tipo divenne molto diffuso e fu molto utilizzato fino al 1850 circa.



L'Opera poco conosciuta

La Zingara di Gaetano Donizetti

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marcianò)

La zingara è un'opera semiseria in due atti composta nel 1822 del compositore Gaetano Donizetti, su libretto di Andrea Leone Tottola, tratto da *La petite bohémienne* di Louis-Charles Caigniez. Fu la prima opera di Donizetti scritta per il teatro di Napoli. La prima esecuzione fu data al Teatro Nuovo (Napoli), il 12 maggio 1822.

(*Don Ranuccio, basso*), è il cattivo dell'opera: ha imprigionato (*Don Sebastiano, basso*), nel suo castello e anche lui vuole uccidere il (*Duca di Alziras, tenore*), suo rivale politico. La figlia di Ranuccio, (*Ines, soprano*), è innamorata di (*Fernando, tenore*), ma il padre la vuole dare in sposa ad (*Antonio, tenore*), che è il nipote di Don Sebastiano. (*Argilla, mezzosoprano*), la zingara del titolo, riunisce gli amanti Ferrando e Ines, salva la vita del Duca, che essa porta di nuovo insieme con il fratello e libera Don Sebastiano, che si rivela essere suo padre. Lo spunto comico è dato dal servo (*Pappacione, buffo*), ingannato nella sua ricerca di oro in una vecchia cisterna. Tutto si conclude felicemente. Altri personaggi dell'opera: *Amelia, soprano, Ghita, soprano, Manuelita, soprano, Sguiglio, tenore, Coro: Domestici di Zappador e zingari.*



Frammenti di ... Teatro e Melodramma

Le Convenienze e Inconvenienze Teatrali di G. Donizetti

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)

Le convenienze, sono solitamente tutti i diritti che qualunque artista di teatro, pretende di volere ottenere: primi nelle locandine, essere agevolato nelle prove, rilievo maggiore nella parte e tanti altri privilegi, insomma "Ergo Sum", Io Sono, e voglio essere sempre e comunque il primo: "Primus in ter pares", insomma "Deus ex machina". Tra le Convenienze e Inconvenienze del bergamasco, ovvero di quest'opera e quelle di Goldoni, e altri, come Moliere, ci sono delle affinità. Il contenuto dell'opera mette in luce una serie di figure, di attori, musicisti, ballerini, tutti intorno all'impresario, naturalmente, tutti in contrasto tra loro, tentando, addirittura di mandare a monte anche l'esecuzione della recita. "L'Impresario ricorda quasi il "Colagianni" di G. B. Pergolesi, nell'opera buffa " Il Maestro di Musica", ma all'opposto del primo impresario.(... continua...)

nella foto, il Soprano Aurora Tirota, nell'opera di G. Donizetti "Le convenienze ed inconvenienze teatrali" andata in scena al Teatro alla Scala nel 2009, nel ruolo di Luigia.





... notizie in breve ... atto III°

L'Opera Gianni Schicchi, ha inaugurato il 66° Festival Puccini, 27 Giugno 2020, Cittadella del Carnevale Viareggio, con la partecipazione del Soprano, **Aurora Tirota**, nel ruolo di Nella, il Mezzosoprano, **Chiara Tirota**, nel ruolo di La Ciesca e il Baritono, **Raffaele Facciola** nel ruolo di Marco;

Rossini Opera Festival 2020, 12 e 15 Agosto, Viaggio a Reims, eseguita in Piazza del Popolo nella città di Pesaro, ne cast degli interpreti, anche gli artisti, **Chiara Tirota**, Mezzosoprano, Marchesa Melibea e il Baritono, **Diego Savini**, Don Profondo. Melismatica e morbida sonorità, caratterizzano eleganti gesti vocali e di teatrale recitazione d'opera.



15 Settembre 2020, l'opera Il Barbiere di Siviglia di G. Rossini, andata in scena, presso il Teatro Grande di Brescia, ha visto il baritono **Paolo Ingrasciotta**, nei panni di un esaltante ed artistico Figaro.

Luglio 2020, Livorno, il Tenore **Angelo Villari**, Festival Mascagni; Concerto nella città di Catania: Angelo Villari e il Soprano **Marianna Cappellani**, artisti di provata arte melodrammatica, danno sfoggio di qualità belcantistiche e di comunicazione artistica e di qualitativa interpretazione. Fraseggio e chiaroscuri adeguati alle corpose e liriche vocalità.

Nota 3° ... per completare il "cartellone" delle note, "componiamo" concetti dedicati con affetto rallegrato, alle continue e crescenti, oltre che qualitative azioni concertistiche ed operistiche con un "Ad Majora", a tutti gli artieri citati e a coloro che lo saranno, siamo lieti di inoltrare, artistici e musicali riconoscimenti. Personaggi lirici ed artisticamente teatrali, a cui l'attenzione si ferma ad una consapevole conferma di una critica atta ad una verità lapalissiana! Artisti muniti di vere qualità sonore, ancorati ad antichi valori operistici e teatrali, in cui la musica si riassume e si esprime con le vere regole d'arte belcantistica.



**Artieri
all'Opera e ...
Azione in Musica!**



Poesia e Musica

"Il Salotto della Contessa Clara Maffei"

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)

IL SALOTTO DELLA CONTESSA

La donna è la vera e unica autorità nel suo salotto. È un esercizio che svolge con sapiente abilità ed a cui è stata educata per anni; l'abitudine all'ascolto, l'attenzione e il rispetto per le opinioni dell'ospite sono il frutto di un lungo tirocinio che è parte del processo educativo di una giovane donna del XIX secolo. Sia pure discreta, la figura della padrona di casa è predominante e, talvolta, l'esercizio della sua autorità è richiesto per sanare contrasti troppo accesi o per evitare brusche cadute di tono. Poiché il ruolo della padrona di casa è fondamentale e solo apparentemente di supporto e mediazione, solo alle grandi personalità femminili è dato tenere un salotto che sia soprattutto riconosciuto come cenacolo, cioè che vada oltre la mera mondanità e sia patrocinatore di arte, lettere e filosofia. Nel salotto di Clara Maffei, il ruolo della padrona di casa è in realtà riconosciuto come insostituibile dai frequentatori. Questo salotto è per mezzo secolo il salotto milanese più celebre: è riunione di patrioti, di letterati, di artisti italiani e stranieri, e di stranieri di passaggio per la metropoli lombarda. Come lo fu il salotto della Principessa Belgiojoso a Parigi, il salotto della contessa Maffei a Milano influenza i destini dell'Italia del Risorgimento, poiché offre asilo a pensatori, patrioti, letterati e artisti. E' nei salotti infatti che nell'Ottocento si fa la politica (basti pensare all'intuizione di Cavour di inviare in Francia non un ambasciatore bensì la contessa di Castiglione). Nel salotto inteso come cenacolo, si dà levatura all'arte e alla filosofia, e in tal senso può essere parallelo al circolo letterario; esso è stato sostituito in tempi moderni a quanto organizzato dalle Università o da altri enti culturali.

Ma è nei salotti meno protocollari che si svolge quella vita mondana senza la quale non vi sarebbero relazioni (sociali, politiche, artistiche, e financo finanziarie): all'epoca infatti, le notizie della vita sociale, intima, vengono passate da un salotto all'altro, perchè non v'è altro luogo dove le persone di ambo i sessi possano parlarsi, salvo forse i foyer dei teatri, ma in questo caso vi mancherebbero le fanciulle. Nei salotti si incontrano tutti, ma proprio tutti: nei salotti si cerca marito (o moglie), nei salotti si fanno affari, nei salotti si può rovinare la reputazione di un uomo o al contrario ricevere un poco di buono abbastanza furbo da infiltrarsi per una scalata sociale; il grande compositore infelice. Si parla dell'ultima novità artistica, dell'ultima azione politica, dell'ultima raccolta di versi del celebre autore.

Ma come si tiene un salotto? La signora del salotto stabilisce innanzi tutto qual è il suo giorno di visita: in quel giorno ella starà sempre in salotto, ben servita dai suoi camerieri, a ricevere con ogni sorta di rinfreschi e attrazioni tutti coloro che passano a pagarle visita. Se la signora ha previsto una rappresentazione musicale, si sa che questa avverrà tra le cinque e le sei del pomeriggio: in tal caso per gli ospiti è stato previsto un parterre con poltrone e seggiole e buona creanza è di rimanere sino al termine della rappresentazione; vero è che le performances possono essere più d'una e negli intervalli è consentito lo scambio degli ospiti.

Oltre al "giorno di visita", la signora è tenuta ad organizzare pranzi e ricevimenti. Dato che la signora tiene un palco fisso a teatro, è facile che organizzi un semplice pranzo prima di recarvisi, ma almeno una volta ogni quindici giorni organizzerà un vero e proprio ricevimento. La serata inizia con un pranzo, al quale partecipano diverse persone, dove a fare gli onori della tavola è la padrona di casa, mentre il padrone di casa fa gli onori del salotto da fumo. La serata prosegue con l'arrivo di altri invitati per un trattenimento musicale in salotto; sta alla padrona di casa selezionare l'artista - può essere una cantante dell'*Opéra*, un valente violinista, o altro. A seguire, una conferenza tenuta da un esponente dell'*Académie Française*, oppure da un filosofo, o da chiunque sia dotato di spirito brillante, cultura e prestantza. Entrambi gli intrattenimenti devono essere brevi e, *ça va sans dire*, piacevoli.

LA CONTESSA CLARA MAFFEI



Elena Chiara Maria Antonia Carrara-Spinelli nacque a Bergamo il 13 marzo 1814 dal conte Giovanni Battista e Ottavia Gambarà. La bimba venne chiamata Chiarina in omaggio alla poetessa Chiara Trinali, e con questo diminutivo venne sempre chiamata da tutti (Chiarina o Clarina). Dopo la precoce morte della madre fu messa nell'istituto di Madame Garnier a Milano. Dall'istituto passò direttamente all'altare, con un marito scelto dal padre: Andrea Maffei, bel giovane di oltre trent'anni, poeta allora in voga. Clara acconsentì e appena diciottenne il 10 marzo 1832 divenne la signora Maffei, titolo che non portò mai, conservando quello paterno: Contessa Maffei fu sempre chiamata da tutti. Si stabilirono in via del Monte di Pietà in una bella casa stile Impero, dove nacque una bimba che fu chiamata Ottavia come la nonna materna, ma che non arrivò a compiere l'anno. Un velo di tristezza da quel momento offuscò per sempre gli occhi di Clara Maffei. Il marito per distrarla iniziò a portarle in casa degli ospiti: poeti e letterati in voga, artisti, e in questo è aiutato dal padre di

lei: inizia così lentamente a formarsi quel salotto così ben frequentato e che doveva divenire così celebre. Tommaso Grossi è uno dei primi amici e fondatori del salotto Maffei, e appunto al 1834, anno della pubblicazione del **Marco Visconti**, Raffaello Barbiera fa risalire la nascita ufficiale del salotto. Anche D'Azeglio lo frequenta, Francesco Hayez, Giulio Carcano. Nel febbraio del 1837 Balzac venne a Milano e fu accolto sia in casa Manzoni sia in casa Maffei. Alla contessa dedicò nel 1842 il racconto **La fausse Maitresse**, inserito nel ciclo delle *Scènes de la vie privée*.

Nel 1838 giunsero a Milano Liszt e la contessa d'Agoult, che ebbero accesso al salotto Maffei ma furono rifiutati da altri: Marie d'Agoult era incinta e si vedeva, e ciò offendeva la morale. Liszt sonò nel salotto Maffei diverse volte, e con lui il suo allievo prediletto, Hermann Cohen. Anche il pianista Sigismondo Thalberg, all'epoca famosissimo, sonò nel salotto di Clara Maffei.

Non mancavano personaggi ben noti dell'epoca, come Giuditta Turina che fu amante di Vincenzo Bellini.

Il 9 marzo 1842 fu dato il *Nabucco* alla Scala, che rivelava un nuovo genio; in tale occasione la contessa Maffei conobbe Giuseppe Verdi, che le sarà amico fidato sino all'ultimo giorno. Anche nella villa di Clusone, nel bergamasco, dove Clara Maffei trascorreva l'estate, Verdi e Carcano frequentavano il salotto estivo della contessa, assai più intimo. Nel 1847 si giunse perfino ad una collaborazione tra gli amici, Carcano pubblicando la propria traduzione del **Macbeth** shakespeariano, Verdi concludendo il suo *Macbeth* (che fu dato a Firenze), e Andrea Maffei collaborando con Piave per il libretto verdiano.

... notizie in breve ... (Laboratorio)

Ottobre 2020... il Soprano **Anna Maria Casile**, il Mezzosoprano, **Angela Marcianò** e il Mezzosoprano **Gabriella Grassi**, interpreti nell'opera di Giacomo Puccini "*Suor Angelica*", rispettivamente nei ruoli di: *Prima cercatrice*, *Suor Lucilla*, *Zia Principessa* e il Soprano **Caterina Verduci**, nei panni della *Seconda novizia*, hanno messo in evidenza qualitativi gesti scenici e vocali, uniti a ad una teatrale recitazione.



Nel successivo Informatore, nuova narrazione degli Artieri: Marinella Spatafora, Mezzosoprano, Leonardo Caimi, Tenore, Sonia Fortunato, Mezzosoprano, Stefano De Biase, Tenore.



Voci Liriche del Passato

Carlotta Patti - soprano

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)

Carlotta Patti (Firenze, 30 ottobre 1835 – Parigi, 27 giugno 1889) è stata un soprano italiano; apparteneva a una straordinaria famiglia di musicisti. Era figlia del tenore Salvatore Patti (Catania 1800 - Parigi 21 agosto 1869) e del soprano spagnola Caterina Chiesa Barili (ca.1805 - Roma 6 settembre 1870), al suo secondo matrimonio. Quando Carlotta Patti aveva dieci anni, il pianista di origine ceca Maurice Strakosch conobbe suo padre e dopo cinque anni, durante una *tournee* a New York, ne divenne l'agente. Nel 1852 Strakosch sposò la maggiore delle tre sorelle: Amalia Patti (1831-1915) e fu l'agente anche della più piccola e più nota delle sorelle: Adelina Patti (1843-1919). Un fratello, Carlo (1842-1873), è stato violinista e direttore d'orchestra. Carlotta Patti aveva una bella e limpida voce da soprano. Studiò pianoforte e il baritono Ettore Barili, suo fratellastro, scoprì che la sua voce, per qualità, non era inferiore a quella di Adelina. I genitori la affidarono alle cure del compositore e direttore d'orchestra Emanuele Muzio (1821-1890), discepolo di Giuseppe Verdi. Debuttò a New York nel 1862 con la *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti e l'anno dopo cantò alla Royal Opera House di Londra. Fu poi protagonista nel *Barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini. Tenne concerti anche a Montevideo e in Australia. Con Giovanni Matteo De Candia, marito del soprano Giulia Grisi, fece una *tournee* di sei mesi. Dovette poi limitare la sua presenza sulla scena, perché era claudicante, non si sa se per una caduta. Sul piano stilistico si sa che aveva una notevole estensione di voce. Faceva trasportare l'aria della Regina della notte del *Flauto magico* di un tono più alto, toccando il sol sopracuto. Alexandre Dumas padre scrisse per lei il libretto *La duchessa de la Vallière*, melodramma in quattro atti, musicato da Vincenzo Moscuzza. Carlotta Patti sposò il 3 settembre 1879 il violoncellista belga Ernest Demunck, (Bruxelles 19 dicembre 1840 - Londra 19 giugno 1915). Sono sepolti insieme a Parigi, al cimitero di Montmartre





Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica"

La Composizione sacra di Gioacchino Rossini

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)

Gioacchino Antonio Rossini noto meglio come Gioacchino Rossini, nato a Pesaro nel 1792 e morto a Passy Parigi nel 1868, compositore italiano tra i grandi operisti della storia della musica, fu autore anche di musica sacra. Le composizioni a carattere sacro non si collocano in un unico periodo bensì si dispiegano dalla loro nascita e alla loro esecuzione, per tutto il corso della sua vita, fatta eccezione per il periodo più prolifico della sua produzione teatrale. Rossini, nato in una famiglia che si occupava e viveva di musica, si distinse subito fin da piccolo per la bella voce e successivamente anche come studente di musica. Ebbe spesso degli uomini di chiesa come insegnanti e questo fu un contributo prezioso perché si cimentasse presto in composizioni a carattere sacro. Tali composizioni confluirono il più delle volte nelle sue messe. Rossini quindi, autore di opere dal carattere buffo, amante della buona tavola e dell'umorismo seppe diventare anche autore un po' più serio. Nel 1808 Rossini compose la "Messa di Ravenna" con Kyrie, Gloria e Credo; l'anno successivo pare (perché di dubbia attribuzione) abbia composto la "Messa di Rimini" per la Cattedrale di Rimini. Tra il 1810 e il 1824 di dedicò alla stesura della "Messa di Gloria" per soli, coro e orchestra, che venne eseguita il 24 marzo 1820 nella Chiesa di San Ferdinando di Napoli. In essa il Gloria occupa la maggior parte della composizione, suddiviso in stile operistico. Da questo momento seguì un bel periodo in cui si dedicò al teatro per poi riprendere il sacro con lo "Stabat Mater" per coro e orchestra composto tra il 1832 e il 1842. Lo Stabat Mater, sequenza liturgica, vide la sua prima esecuzione a Parigi nella Salle Ventadour il 7 gennaio 1842 per il Theatre de la comédie italienne, è per soli, coro a quattro voci miste e orchestra. Nel 1844 realizzò i tre cori religiosi: "La Foi" "L'Esperance" "La Charité" e in particolare i primi due cori risultano essere adattamenti di cori per l'Edipo a Colono".

Il 1846 vide Rossini impegnato in una Cantata speciale ossia composta ed eseguita per l'elezione del Sommo Pontefice Pio IX. Tale Cantata venne articolata in orchestra, coro e quattro voci soliste. Per scriverla prese spunto da quattro sue opere teatrali e precisamente Riccardo e Zoraide, Ermione, Armida, L'Assedio di Corinto. Per essa riscrisse infatti alcuni recitativi e utilizzò un testo di Giovanni Marchetti. Seguiranno quindi il "Tantum ergo" 1847, per due tenori e basso con orchestra, eseguito a Bologna; "O Salutaris Hostia" 1857 e "Laus Deo" 1861. Il 14 marzo 1864 venne eseguita a Parigi,

durante la consacrazione della Cappella di Luise Pillet-Will, la famosa "Petite Messe Solennelle" per quattro soli e (otto voci) coro, due pianoforti e armonium. Tuttavia, di essa, Rossini volle orchestrare la partitura proibendone l'immediata esecuzione in tal veste la quale avvenne dopo la sua morte. Nella partitura originale Rossini ha stabilito che i solisti cantino anche con il coro e che il secondo pianoforte raddoppiando, il primo pianoforte. La Petite Messe Solennelle contiene il Kyrie, il Gloria articolato, il Credo anch'esso articolato, Offertorium con pianoforte solo ma che poi nella seconda versione vedrà l'organo, il Sanctus, O Salutaris Hostia per soprano solo e l'Agnus Dei con contralto solo e coro. La Petite anticipa i tempi moderni con nuovi indirizzi e nuove forme che si avranno nella storia della musica molto più avanti degli anni rispetto ai quali Rossini già li esprime attraverso di essa.

Concerto di Musica Sacra , dedicato a Maria Regina degli

Angeli, Agosto 2020, nella cittadina Caraffa del Bianco. Parrocchia Maria Regina degli Angeli.

La partecipazione del Soprano **Anna Maria Casile**, da cui la palese certezza della narrazione belcantistica, ricca di sonori e melismatici accenti d'arte, corroborati da una limpida e nitida morbidezza di sapienti gesti vocali, uniti ad un consono fraseggio stilistico, suscita apprezzamenti e consensi da parte dei presenti all'evento Musicale . *Ad Majora!*

(Laboratorio)



Radio - Ricci Artieri in auge: Esecuzione della **Missa Mater Consolationis** di P. Benintende ---- **Selezione** Operetta "**Orfeo agli Inferi** di J. Offenbach e altre opere messe in cartellone per il nuovo anno. **CONCERTO DI NATALE 2020** .

Stagione Concertistica 2021. (Musica e Poesia)